



cic
COBAS - Comitati di Base della Scuola La Spezia - Massa Carrara
LA SPEZIA Viale Italia 399 **lunedì 15.30-17.30**
MASSA CARRARA: via G.Pascoli, 24/b – 54100 Massa **mercoledì 16-18**

cobaslaspeziamassacarrara@gmail.com

Tel.: **349 8955920**

Come è possibile che una scuola non si ponga il problema di come una propria iniziativa didattica si inserisca nel contesto storico-politico nel quale viene immessa?

E' questa la domanda drammatica ed è questo ciò che è successo al Liceo di Aulla, in una scuola che ha fatto dell'adesione alla metodologia didattica del "debate" uno dei suoi cavalli di battaglia: due squadre di ragazzi devono discutere (indipendentemente dal loro personale pensiero) di una problematica data e vince la squadra che saprà argomentare meglio, seguendo alcune regole che vengono insegnate agli studenti. Qualcosa ci sarebbe anche da dire su questa metodologia così gettonata, in cui i ragazzi, per avere un voto nella gara, devono solo mettere in mostra abilità dialettiche, come se si fosse a una scuola di "politici da TV", capaci di dire tutto e il contrario di tutto, l'importante è persuadere il pubblico presente, così come qui è importante vincere le gare provinciali, regionali e nazionali che daranno prestigio alla scuola. Un "debate" senza valori, basato sul pensiero dicotomico così caro al neoliberalismo. La vicenda del liceo di Aulla mostra drammaticamente che la scuola pubblica italiana è stata sopraffatta da un'ideologia neoliberale di cui sono responsabili tutti, destra e sinistra, anche quella certa sinistra che oggi grida al revisionismo storico e che forse farebbe meglio a riflettere sulle politiche neoliberali che ha messo in essere.

Al liceo Leopardi di Aulla non è andata in scena una operazione revisionista, di questo va dato atto, ma si è palesata la miseria in cui è caduta la scuola italiana, qualcosa che sarebbe potuto succedere ovunque; una scuola tutta concentrata su se stessa, sulle metodologie, sui suoi risultati visibili e misurabili (meglio se in concorrenza con altre scuole) e incredibilmente incapace di prevedere che un dibattito di questo tipo si sarebbe inserito nel clima politico del paese, dove per la prima volta abbiamo una presidente del consiglio proveniente dalla storia politica del fascismo, dove il presidente del Senato mette pubblicamente in discussione il valore antifascista del 25 aprile. Non ha riflettuto la scuola su come tale iniziativa sarebbe stata accolta entusiasticamente dai veri revisionisti? Ancora più grave che questa inopportunità, questa superficialità si manifesti in un territorio come la Lunigiana, sulla Linea Gotica, dove i fascisti insieme ai nazisti si macchiarono di crimini orribili, dove vivono i discendenti di donne e uomini inermi che furono trucidati a centinaia nelle nostre piazze, nei nostri campi, nelle nostre stalle. E ancora: come è possibile che si svolga un'iniziativa con un titolo così doloroso nelle sale pubbliche del Consiglio Comunale? E' una scuola che sembra avere smarrito la propria funzione sociale primaria, una scuola che fa della metodologia a scapito dei contenuti il proprio fulcro e che in modo così sconcertante perde il senso della realtà. E invece, nonostante la scuola sia travolta dalla cultura del progetto e della superficialità, è ancora un presidio vivo e pulsante nella società italiana e le sue azioni e scelte vengono giustamente giudicate dalla collettività.

Prima di rincorrere premi e metodologie di cui ci si può anche innamorare, la scuola ha il compito primario di essere un presidio di cultura, di formazione civica per gli studenti e le studentesse, e non può,

non deve sottovalutare il peso che, nonostante tutto, viene ad essa conferita dalla comunità in cui è inserita.

Parlare di antifascismo è un dovere per i docenti italiani, e derubricare questo dibattito a “tecnica retorica” è una non lieve disattenzione e sottovalutazione, anche didattica; che sarebbe successo se la squadra contraria alla ricorrenza avesse vinto la gara? Non è sempre tutto uguale, non ci sono solo le “metodologie didattiche”, ci sono i valori che la scuola pubblica deve incarnare e saper trasmettere.

Confidiamo che in queste ore il Liceo di Aulla abbia deciso di annullare l’iniziativa in questione ed invitiamo i colleghi di ogni scuola italiana ad aprire una seria riflessione sulla funzione sociale della scuola, in modo da evitare che sia poi la realtà a dare lezioni di questo tipo.

Massa Carrara, 22 aprile 2023

Per i COBAS SCUOLA

Prof.ssa Serena Tusini